

DIRITTO DELL'U.E.

(No capitolo 9)

SENTENZA GOOGLE

Sentenza c-131/12 (13 maggio 2014)

Diritto all'oblio su internet: ottenere che un link venga disassociato da una specifica ricerca. Es. da un nome.

Diritto all'opporci all'uso di dati personali.

Questione di interpretazione di una direttiva, di una norma dell'u.e.

Questa interpretazione può essere applicata anche ad un motore di ricerca?

Es. google -> la corte da un lato fa interpretazione letterale, dall'altro

sancisce che il motore di ricerca può incidere sui diritti fondamentali delle

persone, due in particolare : **diritto alla privacy e diritto alla protezione dei dati personali.**

1 dicembre 2009 è entrato in vigore il trattato di Lisbona: per ora è l'ultima grande modifica dei trattati. Il testo dei trattati attualmente in vigore è il risultato di varie modifiche nel tempo. **Sancisce che l'unione europea subentra alla comunione europea** -> tutte le attività di questa organizzazione internazionale sono tutte ricondotte ad un unico ente, l'unione europea.

In origine le comunità europee erano 3 (ora comunità europea non esiste più, subentrata unione europea).

- La prima, **CEE** comunità economica europea entra in vigore 1 gennaio 1958, stipulato a Roma,

- La seconda, Luglio 1952: **trattato di Parigi** che istituisce comunità europea del carbone e dell'acciaio. **CECA**. Comunità europea nel settore carbosiderurgico. Carbone e acciaio, al tempo, erano risorse fondamentali. Il trattato aveva durata di 50 anni. Nel 2002 la CECA si estingue. Le attività della ceca rientrano e vengono amministrare dall'unione europea.

- La terza, **CEA** (euratom) comunità europea dell'energia atomica.

DUE: trattato sull'u.e

DFUE: trattato sul funzionamento dell'u.e.

ENTRAMBI HANNO LO STESSO VALORE GIURIDICO.

Paesi appartenenti all'u.e. : 21

6 originari, questi 6 fanno accordo di grande integrazione commerciale, prima nella storia.

Trattato sull'u.e. : 12 originariamente, stipulato a **Maastricht** nel 1992, art 49 parla dell'ingresso nell'u.e. e art. 50 dell'uscita

Consiglio d'Europa: consiglio internazionale molto più grande dell'u.e., con molti meno poteri, membri: 47. (**convenzione europea dei diritti dell'uomo CEDU**: trattato internazionale del 1950, stipulato a roma, testo più importante fatto dal consiglio d'europa, valido per tutti i paesi partecipanti).

Caratteri u.e.

- 1) possibilità degli stati membri di modificare il trattato
- 2) L'u.e. si occupa di materie che devono essere stabilite dagli stati membri

Principio di attribuzione, l'unione agisce esclusivamente delle competenze che le sono attribuite nei trattati, che possono essere modificate/eliminate. Le competenze che non le sono attribuite restano competenza degli stati membri.

Ente in cui i poteri derivano dalla volontà degli stati membri, questi ultimi sono enti originari dotati di poteri sovrani che possono concedere all'u.e. L'u.e. ha competenza normativa nei limiti delle sue competenze

Articolo 263

categorie e settori di competenza dell'u.e.

3 categorie, ci sono competenze esclusive (quelle in cui i singoli stati membri non hanno più competenza) solo l'unione può legiferare art 2 del trattato sull'u.e.

Art. 3 ->

- 1 categoria di competenza, i settori di competenza esclusiva:
 - l'unione doganale : stabilire dazi verso paesi terzi
 - Accordi commerciali sono fatti solo dall'u.e., i singoli stati membri non possono più fare accordi singolarmente con stati terzi
 - Politica monetaria
- 2 categoria: competenza concorrente tra stati membri e u.e., entrambi possono compilare atti normativi e atti giuridicamente vincolanti, atto normativo dell'u.e. prevale sugli atti degli stati membri. Fino a quando gli stati membri possono legiferare? Fino a quando l'u.e. non disciplini il settore.

- 3 categoria: gli stati membri conservano i diritti più importanti, l'u.e. Può sostenere, coordinare, completare l'azione degli stati membri. In questi settori l'u.e. non può uniformare le discipline nazionali.

art. 6 ci indice quali sono i settori in cui gli stati membri restano con le competenze maggiori: più importante -> sanità, istruzione

U.e. stipula accordi internazionali con terzi, parallelismo tra competenze interne ed esterne.

1993 Copenaghen, stati membri riuniti nel Consiglio europeo, in quest'occasione definirono i criteri per l'ingresso, sono 3 ->

- 1) criterio politico -> Stato di diritto: stato in cui le istituzioni sono vincolate al diritto
- 2) Criterio economico: mercato stabile e capacità dell'economia nazionale di reggere l'impatto con la concorrenza nel mercato unico, economia aperta all'iniziativa privata
- 3) Criterio giuridico: una progressiva modificazione del diritto interno dello stato candidato, in modo da consentire il recepimento del diritto unitario

Trattati di adesione, trattati di modifica, trattati di diritto primario sono di competenza dell'u.e.

Articolo 6

1. L'unione riconosce i diritti, le libertà, e i principi sanciti nella carta dei diritti fondamentali dell'ue del 7 dicembre 2000, adattato il 17 dicembre 2007 a Strasburgo che ha lo stesso valore giuridico dei trattati .

Articolo 288

Per esercitare le competenze dell'unione, le istituzioni adottano regolamenti, direttive, decisioni raccomandazioni e pareri.

Il regolamento ha portata generale. Esso è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli stati membri.

Atti atipici: atti sviluppati nella prassi che potrebbero avere effetti giuridici, gli effetti vanno valutati caso per caso.

Perché due tipi di atti normativi? La differenza fondamentale è che l'obiettivo del **regolamento** dell'unione europea è quello di porre delle norme uniche identiche per i 28 stati membri, qualunque soggetto dell'ue avrà diritti e obblighi uguali agli altri. **Direttiva** strumento che al contrario

lascia autonomia agli stati membri, elasticità. Deve essere tradotta in una legge nazionale (legge di attuazione di una direttiva comunitaria).

In caso di regolamento non c'è un filtro, le norme che vanno ad applicarsi sono direttamente quelle del regolamento, contrariamente ad una direttiva.

La natura giuridica dell'u.e. è quella di un'organizzazione intergovernativa. Nel senso che le decisioni politiche sono espressioni della volontà degli stati espressi nelle sedi istituzionali con le procedure previste dal trattato secondo poteri e competenze definite dai trattati voluti da ciascuno stato membro. **Effetti diretti 1963: Sentenza van gend & loos:** fissa il principio dell'efficacia diretta del diritto dell'u.e.

, **primato 1964:** primato significa che l'u.e. prevale sul diritto degli stati membri, **Sentenza costa contro Enel:** unica sentenza che viene menzionata nei trattati.

Il primato serve a garantire che gli effetti diretti siano uniformi in tutta l'u.e.

Le norme dell'u.e. possono produrre effetti giuridici direttamente in capo ai singoli, alle persone fisiche e giuridiche, produrre o estinguere diritti e obblighi in capo ai destinatari.

Le norme dell'u.e. possono essere evocate in giudizio davanti ad un giudice nazionale da un privato. Un privato può far valere in giudizio una pretesa giuridica fondata direttamente su una norma dell'u.e., dovendosi però trattare di una norma scritta in modo tale da poter essere applicata concretamente, caratteristiche tali da fornire al giudice nazionale tutti gli Elementi necessari per risolvere il caso concreto. Dunque gli effetti diretti vanno valutati norma per norma. **Test di effetto diretto** norma per norma.

2 elementi :

1) **Chiarezza**

2) **Carattere incondizionato della norma**

Se sono presenti questi due elementi la norma è idonea a produrre effetti diretti sui rapporti giuridici intercorrenti tra gli stati membri e il singolo.

In uno stesso atto ci sono norme che hanno quest'idoneità e in genere nello stesso atto si ritrovano norme che non hanno quest'attitudine.

Quando la norma è chiara? Quando stabilisce qual è il contenuto, il destinatario e il soggetto su cui grava il diritto o l'obbligo.

Quando è incondizionata? Quando non richiede ulteriori interventi del legislatore nazionale o del legislatore dell'unione europea.

“la comunità costituisce un ordinamento giuridico di nuovo genere nel campo del diritto internazionale, a favore del quale gli stati hanno rinunciato ai loro poteri sovrani, ordinamento che riconosce come soggetti non soltanto gli stati membri ma anche i loro cittadini”.

La corte di giustizia vuole sottolineare l'autonomia dell'u.e., non è un trattato internazionale, non siamo di fronte ad un semplice trattato basato sul reciprocità/sinallagma. È un ordinamento giuridico che al suo interno ha i suoi rimedi. Ordinamento in cui i singoli possono far valere i loro diritti, diritti che nascono dall'u.e. e che i giudici devono tutelare.

Art. 12 divieto chiaro ed incondizionato che di concreta in un obbligo non già di fare, bensì di non fare: non alzare i dazi doganali. È atto a produrre effetti giuridici tra gli stati membri e i suoi amministrati (i privati, aziende ecc.) Quindi art. 12 non richiede alcun intervento legislativo degli stati membri. Nel caso in cui uno stato membro non rispetti il divieto, il trattato prevede un'apposita procedura davanti alla corte di giustizia dell'u.e. che si chiama "ricorso per infrazione", in cui viene convenuto uno stato membro. Chi agisce? La commissione. I singoli non possono fare ricorso alla corte contro uno stato (privati, imprese). I privati possono far valere i loro diritti nascenti dal diritto dell'u.e. anche davanti ad un giudice nazionale i giudici nazionali sono obbligati a dare tutela ai singoli per quanto riguarda i diritti nascenti dal diritto dell'u.e. (questo dice la sentenza van gend & loos). Effetto diretto: la norma crea in capo al singolo un diritto, il singolo successivamente può chiedere tutela grazie a questo effetto.

Diritto dell'u.e. dice che gli stati spesso prevedono le sanzioni effettive, gravi e dissuasive però dev'essere necessario l'effetto diretto.

Lo schema di van gend & loos viene applicato a tutte le fonti del diritto dell'u.e. (regolamenti, direttive, decisioni, atti atipici ecc) = privato deve essere tutelato in giudizio.

Sanzioni fatte con i regolamenti

Caratteristiche dei regolamenti:

- Portata generale: il regolamento pone delle norme generali e astratte
- della diretta applicabilità: (oggi diretta applicabilità = non c'è bisogno di recepimento, mentre effetto diretto si utilizza con le norme europee derivanti da qualsiasi fonte con riguardo al fatto che le norme possono essere invocate dai singoli in un giudizio perché pongono in capo ai singoli diritti e obblighi direttamente) non c'è bisogno di recepimento, quando entrano in vigore producono effetti rispetto ai singoli.
- Obbligatorietà:

Le leggi di uno stato membro non possono creare un ostacolo all'efficacia di una disposizione comunitaria, e all'esercizio dei diritti che dette disposizioni attribuiscono ai singoli.

Le istituzioni dell'unione europea e le procedure decisionali

La nozione di procedure decisionali sta ad indicare quella sequenza di atti attraverso i quali vengono adottati gli atti giuridici e quindi manifestata volontà dell'u.e.

Il processo decisionale a livello dell'u.e. coinvolge diverse istituzioni, in particolare:

- la commissione
- Il parlamento europeo
- Il consiglio

Ai sensi dell'art. 289, 3 TFUE soltanto gli atti adottati mediante una procedura legislativa sono considerati atti legislativi.

2 procedure legislative:

- ordinaria: art. 294 del trattato sul funzionamento dell'u.e., consiste nell'adozione congiunta di un regolamento, una direttiva, o una decisione da parte del parlamento europeo e del consiglio su proposta della commissione
- Speciale: -

- Principio di sussidiarietà: coinvolgendo i parlamenti nazionali
- Sia il consiglio sia il PE possono sollecitare la commissione a presentare una proposta di atto legislativo
- Un milione di cittadini, appartenenti ad un numero significativo di SM. Possono prendere l'iniziativa e invitare la commissione a presentare una proposta di atto legislativo

Parlamento ue e parlamenti nazionali

art.12 TUE + protocollo n.2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Procedura legislativa ordinaria

La commissione presenta una proposta sia al p.e. che al consiglio

- 1) Il p.e. adotta una posizione comune sulla proposta che viene trasmessa al consiglio.
- 2) Il consiglio può approvare l'atto se concorda sulla proposta della commissione e Sugli eventuali emendamenti del p.e. Oppure se il p.e. non presenta emendamenti. Fine della procedura.
- 3) Può respingere la posizione comune
- 4) Il p.e. può proporre emendamenti alla posizione comune

Procedure legislative speciali

Non sono definite. Sono tali tutte le procedure previste dai trattati diverse da quella ordinaria.

Tratto comune: l'atto viene adottato:

- a) dal p.e. con la partecipazione del consiglio
- b) Dal consiglio con la partecipazione del p.e.

Nel caso di approvazione dell'atto da parte del consiglio con la partecipazione del parlamento europeo, sono due le partecipazioni possibili, la semplice consultazione o l'approvazione dell'atto.

- 1) Consultazione: parere facoltativo o parere obbligatorio (ma non vincolante)
- 2) procedura di approvazione dell'atto da parte del p.e. :
 - p.e.e si limita ad approvare o respingere il bilancio
 - Come nella procedura ordinaria. Ma in questo caso il p.e. si pronuncia su un testo elaborato senza la partecipazione del p.e.

La funzione di bilancio

Anche il bilancio dell'u.e. è composto da entrate e da uscite.

Le entrate derivano dal sistema di finanziamento dell'u.e.

Le uscite sono costituite dalle spese per il funzionamento dell'u.e, e per l'esplicazione delle sue attività.

art.310 n.1 co.3 TFUE: entrate e uscite devono risultare in pareggio.

Il sistema di finanziamento

art.311 TFUE il bilancio, fatte salve le altre entrate, è finanziato integralmente tramite risorse proprie.

Risorse proprie :

- prelievi agricoli
- Dazi doganali
- Risorsa IVA
- Risorsa calcolata sulla base del reddito nazionale lordo

Risorsa IVA e RNL sono contributi obbligatori degli SM.

Spese dell'u.e.

Art. 312 TFUE: regolamento finanziario pluriennale. Obiettivo di assicurare l'ordinato andamento delle spese dell'us entro i limiti delle sue risorse proprie.

Maggiori spese: politica di coesione economica, sociale e territoriale e la politica agricola comune.

Approvazione bilancio (vedi procedure decisionali).

Perché l'u.e. può concludere accordi internazionali? Perché ha personalità giuridica unica, art. 47 trattato di Lisbona. Cioè che è un soggetto autonomo di diritto internazionale. Soggetto autonomo rispetto agli stati membri. Può concludere accordi e aderire ad organizzazioni internazionali. Ci sono ambiti in cui l'u.e. conclude come soggetto autonomo es. art.3 trattato sul funzionamento dell'u.e. che delinea le competenze esclusive dell'u.e. tra cui la politica commerciale comune.

Conseguenza della personalità giuridica dell'u.e. : essa è tenuta a rispettare sia il diritto internazionale sia il diritto pattizio. Come si collocano accordi internazionali conclusi dall'u.e. nella gerarchia delle fonti? Sono fonti intermedie tra diritto primario e tra atti di diritto derivato -> direttive, regolamenti e decisioni.

Le norme del diritto internazionale consuetudinario vincolano le istituzioni della omnia e fanno parte dell'ordinamento giuridico dell'u.e.

art. 216 sul trattato sul funzionamento dell'u.e. : gli accordi conclusi dall'u.e. vincolano le istituzioni dell'unione e gli stati membri e anche in questo caso gli accordi conclusi dall'u.e. sono fonti intermedie tra diritto primario e istituzioni. Dunque gli accordi dell'u.e. vincolano le istituzioni. Se quindi gli accordi internazionali entrano a far parte dell'ordinamento dell'u.e., se ho un atto in contrasto con accordo dell'u.e. io stato membro posso ricorrere alla corte di giustizia richiedendo che quell'accordo venga annullato.

Art.294 tfue

Decisioni dell'u.e. 288 del tfue par. 4

La direttiva vincola lo stato membro cui è rivolta per quanto riguarda il risultato da raggiungere salva restando la competenza degli organi nazionali in merito alla forma e ai mezzi.

La decisione è obbligatoria in tutti i suoi elementi. Se designa i destinatari soltanto nei confronti di questi.

Le raccomandazioni e i pareri non sono vincolanti.

Il consiglio europeo adotta decisioni prive di destinatari, portata generale. Destinatari possono essere stati membri o individui (prevalentemente imprese).

La commissione è la custode della legalità all'interno dell'u.e., essa non deve solo valutare se vi è stata una violazione da parte di uno stato membro che mediante la devoluzione di aiuti illegali ha agevolato un'impresa, la commissione in caso l'impresa non pagasse un obbligo pecuniario ha diritto al pignoramento di beni mobili (conto corrente).

Una direttiva/decisione inattuata non può essere fatta valere su un altro individuo, possono essere attuate solo dai privati nei confronti degli stati. Ci sono eccezioni ma in linea generale è così.

28/10

Primato del diritto dell'u.e : in caso di contrasto tra norma europea e norma nazionale prevale norma europea. Non c'è nessuna norma nel trattato che afferma questo principio, né nel trattato dell'u.e. né nel trattato sul funzionamento dell'u.e.

È il principio di supremazia: invenzione della corte di giustizia, questo principio ha origine giurisprudenziale. Sentenza Costa-Enel (1964) -> in questa sentenza si è affermato questo principio.

Fatti accaduti: Questa sentenza nasce a Milano, signor Costa si rifiuta di pagare una bolletta dell'Enel, nel 62 lo stato nazionalizza la distribuzione di Energia elettrica e nasce Enel. Costa si rifiuta poiché sostiene che l'Enel fosse stato creato illegalmente, in contrasto con i trattati di Roma, i quali vietano la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Il giudice competente ai tempi era il giudice conciliatore, che fa un primo rinvio alla corte costituzionale poiché non sa cosa rispondere a Costa, si pone il problema di quale diritto prevalga: diritto nazionale o diritto europeo, dunque fa rinvio alla corte costituzionale italiana, la quale afferma che in caso di contrasto si deve applicare il principio cronologico. In questo caso si hanno: Legge del 62 che nazionalizza Enel e legge del 58 trattato di Roma, dunque in questa logica dovrebbe prevalere la norma successiva, abrogando la precedente.

Sempre in questo caso, il giudice conciliatore, dopo che la corte costituzionale ha pronunciato la sua sentenza, pone un altro problema, la corte costituzionale infine pronuncia il primato del diritto dell'u.e.

La corte rileva che, a differenza dei comuni trattati internazionali, il trattato C.E.E. ha istituito un proprio ordinamento giuridico, integrato nell'ordinamento giuridico degli stati membri. Se prevale il principio cronologico non ci può essere efficacia diretta, dunque è inattuabile.

Concezione monista: ordinamento europeo e ordinamento nazionale sono un unico ordinamento: al vertice si ha l'ordinamento europeo e sotto l'ordinamento nazionale.

Con il primato del diritto dell'u.e. si intende che questo ultimo prevale sia sulle norme nazionali preesistenti sia sulle norme successive.

art. 11 2 comma "La repubblica acconsente a condizioni di parità degli altri stati a quelle cessioni di sovranità a favore di un ordinato che favorisca la pace tra le nazioni". Questo articolo non era stato pensato per l'u.e. ma per l'ONU.

Nella sentenza Frontini del 1973, e sentenza ICI del 1975: queste due sentenze accettano la supremazia del diritto europeo, però non perché questo ultimo

ha una forza superiore al diritto nazionale, ma perché c'è una norma che lo consente, art.11 co. 2, volontaria sottomissione dell'Italia ad un ordinamento europeo.

In caso di contrasto giudice deve sospendere giudizio, rinviare caso alla consulta e sarà la corte cost. Italiana a valutare.

1978: **sentenza Simmenthal**, viene chiesto alla corte di giustizia se la pratica con cui il diritto europeo possa prevalere sul diritto nazionale solo con art. 11 co. 2. In questa sentenza la corte afferma la concezione monista, gli ambiti in cui gli stati hanno trasferito sovranità al diritto europeo gli stati hanno perso sovranità, dunque non bisogna fare un rinvio alla corte costituzionale, ma bisogna disapplicare la norma in contrasto. Dunque la pratica attuata nelle sentenze frontini e icic non è adeguata, non si deve fare alcun rinvio. Il diritto europeo prevale immediatamente sul diritto nazionale. La corte arriva a dire addirittura che gli atti in contrasto con il diritto europeo non solo non devono essere attuati ma sono addirittura invalidi.

Inapplicabilità: atto applicabile deve essere sospeso e poi cancellato.

Sentenza granital (1984): la corte costituzionale sviluppa in questa sentenza una concezione dualista: non c'è un'unica piramide come nella concezione monistica, ma esistono due piramidi, una dell'ordinamento europeo e uno nazionale che sono coordinati. In caso di contrasto non si può applicare né criterio cronologico né gerarchico, ma un criterio di specialità: alcuni ambiti in cui l'Italia ha deciso di trasferire l'ordinamento europeo dunque solo in questi ambiti prevale diritto europeo, in tutti gli altri prevale diritto nazionale. Questo dialogo tra le corti che si è sviluppato dopo queste sentenze, in realtà è un dialogo sul potere, perché un ordinamento prevale sull'altro e in quali limiti. È un dialogo politico più che giuridico.

Effetto di disapplicazione->

La supremazia delle norme europee può arrivare a neutralizzare norme del diritto penale, caso ratti.

Caso Ratti: riguardava una norma italiana che sanzionava la mancata indicazione sull'etichetta delle percentuali di sostanze chimiche, il signor ratti non aveva rispettato la normativa italiana. Nel frattempo era intervenuta una nuova norma europea che obbligava non più ad indicare la percentuale ma la qualità del prodotto, automaticamente la norma penale utilizzata nel caso ratti venì neutralizzata.

La supremazia del diritto europeo è avvenuta anche in ambito procedurale. caso Lucchini: diritto europeo è prevalso addirittura facendo cadere un giudicato in materia di aiuti di stato. Avevamo due norme: europea che obbliga gli stati a non fornire aiuti alle imprese, e norma nazionale che prevedeva di fornire aiuti. Nel caso Lucchini venne riaperto il caso proprio per far valere il diritto europeo.

Accanto all'effetto di disapplicazione appena visto, c'è un altro effetto: di sostituzione-> questo vuole che una certa materia smetta di essere disciplinata da norma nazionale e venga disciplinata da norma europea. Contrasto tra norma europea non direttamente efficace e norma nazionale cosa bisogna fare? Il giudice non potrà applicare diritto europeo poiché non direttamente efficace, quello che può fare il giudice nazionale è applicare il principio dell'interpretazione conforme, conformare norma nazionale alla norma europea, oppure sollevare rinvio alla corte costituzionale, oppure, attuare diritto europeo e abrogare diritto nazionale.

Eccezione al principio del primato: teoria dei contro limiti: è stata sviluppata nella sentenza frontini: diritto europeo limita diritto nazionale ma diritto nazionale limita diritto europeo in casi limite, quando vengono violati principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale.

Corte costituzionale tedesca ha fatto teoria del controllati in una serie di sentenze: sentenza Solange, ossia diritto europeo prevale finché non vada contro i diritti umani, in questo ambito prevale il diritto nazionale.

I trattati europei rientrano in alcune delle materie dell'art.80, il parlamento quando i trattati devono essere modificati deve intervenire. art.80 parlamento deve adottare una legge ordinaria, di autorizzazione alla ratifica che contiene l'ordine all'esecuzione del trattato.

Altri art. importanti art.87 e art. 89 (controfirma ministeriale degli atti presidenziali).

Corte costituzionale italiana non può che concepire il rapporto con l'u.e. con una concezione dualista.

La corte accetta il primato ma cerca di mediare, approfittando dell'art.11 cost. Inizialmente concepito per adeguare il nostro ordinamento in particolare in vista dell'adesione all'ONU, si utilizzò art.11 per giustificare il primato del diritto dell'u.e.

All'inizio anni '90 Francia e Germania regolano i loro rapporti tra ordinamento nazionale e internazionale. Nel 2001 viene modificato art.17 cost. Italiana che dice "la funzione legislativa dello stato e delle regioni deve essere esercitata nel rispetto di 3 limiti: costituzione, diritto internazionale pattizio (i trattati) e l'ordinamento europeo. "

Diritto europeo e trattati sono allo stesso livello?

E possono prevalere sulla costituzione?

Sentenza 347 e 348 del 2007, la corte cost Italiana ne approfitta per parlare della distinzione tra cost, trattati e ordinamento europeo. Essa dice che il diritto internazionale dei trattati è una norma interposta, ossia posta a metà tra cost e legge ordinaria, dunque nella gerarchia sono sotto cost e sopra legge ordinaria. Il legislatore affermare la legge europea è protetta da art.117

e art. 11 2° comma che va a limitare la funzione legislativa e a dare alla norma europea un rango che è almeno al di sopra della cost. Tranne che per alcune eccezioni, le norme europee prevalgono sulla costituzione. Questo per quanto riguarda il piano sostanziale.

Sul piano procedurale quando c'è contrasto tra norma pattizia e norma ordinaria il giudice deve fare un rinvio alla corte costituzionale. Diverso per le norme europee, in caso di contrasto il giudice dovrà semplicemente disapplicare la norma nazionale e applicare quella europea, solo nel caso in cui quest'ultima non sia direttamente efficace il giudice deve rinviare a giudizio della corte costituzionale.

Il diritto europeo rappresenta un limite per il diritto nazionale, ma la teoria dei controlimiti afferma che c'è un limite al limite: ossia, ci sono norme del diritto nazionale che limitano il diritto europeo, ossia diritti inalienabili della persona e i principi inviolabili della persona, in questi due ambiti le norme nazionali prevalgono sulle norme europee.

Questa teoria dei controlimiti è stata sviluppata dalla corte cost italiana, per ribadire che i padroni dei trattati sono gli stati, e le norme europee non vanno applicate come in uno stato federale. Dunque in casi di emergenza quando ordinamento europeo abusa i suoi limiti, l'ordinamento nazionale può apporre i suoi limiti. Questa teoria però non è mai stata accettata dalla corte di giustizia. Quando una corte cost avverte che una certa norma europea possa andare ad attaccare i controlimiti, la corte costituzionale di un stato deve sempre prima consultare la corte europea.

11/12

Direttive hanno termine di recepimento, concepite come atti da recepire. Corte di giustizia ha riconosciuto effetto diretto anche alle norme delle direttive. Gli stati membri comunque restano obbligati a recepire, stato membro non può considerare che comunque c'è il primato e l'effetto diretto e dunque non c'è bisogno di recepire la direttiva (giustificazione già utilizzata ma non valida).

Sarebbe in contrasto con la forza obbligatoria dell'art. 189 della direttiva l'escludere in generale la possibilità che l'obbligo da essa imposta sia fatto valere dagli eventuali interessati. Art. 189 co3 la direttiva vincola lo stato membro cui è rivolta, essa pone obblighi di risultato, ma è rivolta verso lo stato non verso il privato. La direttiva viene fatta valere nei confronti dello stato inadempiente e non può essere invocata contro un privato. Essa può far sorgere diritti per i singoli, che essi possono far valere davanti ad un giudice nazionale, però la direttiva non attuata non fa sorgere obblighi in capo ai privati. Risvolto pratico: invocabilità in giudizio, la direttiva non attuata non può essere invocata nei confronti di un privato, poiché la

direttiva è destinata allo stato -> Mancanza di efficacia diretta sul piano orizzontale. Casi più famosi di questa mancanza: sentenza marshall, sentenza Faccini Dori.

Sentenza Faccini dori: tutela dei consumatori in caso di contratti negoziati fuori da locali commerciali. Diritto di recesso del consumatore per un contratto che sia stato concluso al di fuori del negozio.

Tra privati non si può far valere.

Potere di emanare norme che facciano sorgere confetto immediato obblighi a carico di questi ultimi mentre tale competenza le spetta solo laddove le sia attribuito il potere di adottare regolamenti.

13/12

Corte di giustizia ha sviluppato 2 tecniche per tutela processuale:

- 1) obbligo di interpretazione conforme al diritto dell'u.e. per tutti i giudici nazionali
- 2) Responsabilità civile dello stato membro nei confronti del singolo per una violazione del diritto dell'u.e. (art. 2043)

Con interpretazione conforme si intende la tecnica utilizzata per portare i giudici nazionali nell'applicare il diritto interno a rispettare il più possibile i trattati nazionali. Non è invenzione della corte di giustizia, ma già sviluppata da giudici nazionali. Il legislatore nell'emanare una legge si può presumere che non abbia voluto violare gli impegni internazionali, quindi se c'è un'interpretazione possibile della legge interna conforme al trattato va scelta quell'interpretazione.

A partire dalla sentenza Marleasing la corte fa un passo in più: il giudice nell'interpretare tutto il diritto interno, **anche il diritto precedente** ad una norma europea, deve attenersi il più possibile all'interpretazione coerente e compatibile con il diritto dell'u.e.

Obbligo ideale di cooperazione tra stati membri e u.e. (art. 4 trattato sull'u.e.)

2 limiti all'interpretazione del giudice:

- 1) divieto di interpretazione contra legem
- 2) L'interpretazione conforme non può contrastare con i principi generali di diritto ed in particolare in quelli di certezza del diritto e di non retroattività.

Nel caso in cui l'interpretazione non sia possibile occorre esaminare se l'art. 7 par. 1 della direttiva abbia effetto diretto. Anche l'effetto diretto non è assoluto, non tutte le norme sono idonee e tra privati non si può far valere.

Se non c'è effetto diretto, l'ultima possibilità è che la direttiva non possa essere applicata come tale nell'ambito di una controversia ha luogo esclusivamente tra singola, dunque chiedere il risarcimento.

Causa c-105/03

Maria Pupino

Problema: sentire teste fuori dall'aula di tribunale (fino ad ora previsto per i bambini solo per i reati di natura sessuale). In questo caso si tratta di lesione, dunque non rientrante nel caso.

Posizione della vittima nel procedimento penale: esempio di decisione quadro.

Decisioni quadro: atti vincolanti per gli stati membri in quanto al risultato da ottenere, salva restando in competenza delle autorità nazionali in merito alla forma e ai mezzi. Esse non hanno efficacia diretta.

21/02

Articolo 267

La corte di giustizia dell'u.e. è competente a pronunciarsi in via pregiudiziale

- a) all'interpretazione dei trattati
- b) Sulla validità e l'interpretazione degli atti compiuti dalle istituzioni e dagli organismi dell'u.e.

Quando una questione del genere è sollevata deve essere portata davanti ad un giudice e deve essere una questione concretamente rilevante, necessaria per poter giudicare.

Alla corte di giustizia si chiede una sentenza vincolante, la sentenza è vincolante per il giudice "a quo" ossia colui che ha posto la questione, sentenza diretta al giudice a quo che formalmente ha valore inter partes.

In caso di sentenza che stabilisca l'invalidità di un atto da un lato costringe l'istituzione che ha emanato l'atto a revocare l'atto, sostituirlo e qualunque giudice è tenuto a considerare quell'atto invalido.

Nel caso di una sentenza di interpretazione gli altri giudici (diversi dal giudice a quo) possono considerare chiarito l'eventuale dubbio interpretativo, dunque non sono obbligati a sollevare nuovi rinvii sulla stessa questione.

Dunque la sentenza ha valore inter partes sì, ma con una portata molto più ampia, si crea quasi un caso di "precedente".

Che cos'è un organo giurisdizionale? Dev'essere un organo previsto dalla legge, indipendente, permanente, che sia dotato di giurisdizione obbligatoria e che si pronunci sulla base di norme giuridiche (requisiti cumulativi= tutti necessari). Finora la corte non ammette il rinvio agli organi arbitrali (giudici che vengono nominati dalle parti).

La nostra corte costituzionale solo negli anni 2000 ha cominciato a proporre questioni pregiudiziali.

L'alternativa tra facoltà di rinvio e obbligo di rinvio. Ci sono organi giurisdizionale che hanno l'obbligo di rinvio e altri che hanno la facoltà.

art. 267: l'obbligo di rinvio è in capo agli organi giurisdizionali di ultima istanza. Quali sono in Italia gli organi di ultima istanza? Cassazione, corte costituzionale.

Gli altri organi giurisdizionali hanno la facoltà.

In ultimo grado l'obbligo si pone perché le sentenze saranno definitive, e non si vuole che si formi una giurisprudenza interna divergente da uno stato all'altro.

l'art. 267 è identico dal 1957, ha avuto una sola aggiunta, 4co, e riguarda il caso in cui in giudizio riguardi una persona in stato di detenzione.

In questo caso la questione si può risolvere con una procedura d'urgenza.

es: Robert Caldararu sentenza del 5/04/16

Digital rights Ireland Ltd contro minister for communication, marine and natural resources. Una delle sentenze più importanti sul rinvio di validità, si tratta di una sentenza con cui la corte ha dichiarato invalida tutta una direttiva su cui avevano lavorato anni le istituzioni, soprattutto la commissione. Era una direttiva che riguardava la conservazione de ideati relativi alle comunicazioni: prevedeva che chiunque gestisse servizi di comunicazione (telefono mail ecc) avesse l'obbligo di conservare per un periodo tra 6 mesi e 2 anni tutti i dati relativi alle comunicazioni. I diritti fondamentali non sono prerogative assolute (art. 52), ci possono essere ingerenze da parte dell'autorità pubblica (tranne divieto di tortura, non può avere deroghe) . Queste restrizioni sono possibili x finalità di interesse generale e quando siano necessarie e proporzionate all'interesse generale. La sentenza digital Rights mette bene in evidenza questa ipotesi. In questo caso la corte ha fatto un'ingerenza agli articoli 7/8 della carta : la giustificazione va valutata: corrisponde ad un interesse generale? Risposta della corte: sì, l'obbiettivo sostanziale è contribuire alla lotta alla criminalità grave/ terrorismo e alla sicurezza pubblica, e inoltre queste due ultime sono obbiettivi dell'interesse dell'unione, dunque corrisponde ad un interesse generale. Inoltre è idonea a perseguire quell'interesse? Si è idonea, perché le autorità competenti (p.m.) hanno accesso a dati utili nell'accertamento di attività criminali, dunque processi penali. Ultimo passaggio: questa misura è necessaria? Non ci sono mezzi alternativi? Qui la corte arriva a dire di no: sono norme che non prevedono garanzie sufficienti contro il rischio di abusi - > direttiva invalida.

Le persone fisiche e giuridiche possono impugnare direttamente atti dell'u.e. per chiedere annullamento. Possono impugnare davanti al tribunale di 1 grado dell'u.e. : organismo che rivaluta i ricorsi. Pero i privati hanno dei limiti forti nella loro possibilità di impugnazione: limite principale è che l'atto deve riguardare direttamente ed individualmente la persona, altro limite: hai 2 mesi per impugnare l'atto. Il rinvio pregiudiziale di validità può essere un rimedio alternativo: in una causa davanti a giudici nazionali può essere sollevata la questione di validità dell'atto comunitario.

TWD : la Germania aveva scritto alla ditta e gli aveva comunicato una decisione della decisione che la riguardava direttamente per cui lai itta doveva restituire degli aiuti ricevuti dallo stato. Per esigenze di certezze del diritto il beneficiario di un aiuto (TWD) che avrebbe potuto impugnare ma che ha lasciato decorrere il termine di 2 mesi, deve essere escluso che possa contestare la legittimità delle decisione davanti ai giudici nazionali. Limiti alla ricevibilità delle questione pregiudiziali di validità. Limiti derivanti dalla possibilità per il privato di impugnare l'atto dell'unione europea. (sentenza del '94). Oggi questa sentenza va considerata come non impedente al singolo di contestare la validità di un atto se non era chiaro se poteva

impugnarlo o no. In secondo luogo privato può contestare la validità se non ha avuto conoscenza concreta di quell'atto.

(Altra def. di u.e.: unione doganale -> spazio che corrisponde al territorio degli stati membri, in questo territorio le merci circolano liberamente senza dazi, tasse o restrizioni.

Cos'è un dazio/tassa? Onere pecuniario che viene applicato alle merci che superano le frontiere degli stati membri.)

26/02

(Sentenza traghetti del mediterraneo)

Se il giudice nazionale ha un dubbio sulla validità dell'atto deve sollevare la questione alla corte di giustizia, non può dichiarare l'invalidità dell'atto.

L'obbligo di rinvio dunque è più stringente nelle questioni di validità.

Esigenza di uniformità quando è in causa la validità di un atto comunitario, per non attentare all'esigenza della certezza del diritto.

Tornando alle questioni di interpretazione, art 267: oggetto dell'interpretazione -> trattati e atti.

es. caso caldararu

Il 267 ha acquisito importanza poiché ha formato oggetto da parte dei giudici nazionali un uso alternativo: nella maggioranza dei casi i giudici nazionali hanno chiesto alla corte, con il 267, di rispondere al dubbio sulla compatibilità di una norma interna con una norma dell'u.e. o di un trattato di una direttiva ecc. la corte afferma che la norma europea va interpretata nel senso che osta l'applicazione di una norma nazionale incompatibile. Effetto di sostituzione.

(Caso ratti)

28/2/2019

La libertà centrale di circolazione nella UE è quella delle merci perché essa nasce come apertura dei mercati degli Stati membri (consiste nell'eliminazione delle barriere rispetto all'accesso al mercato). Non significa fusione in un solo Stato.

Si è inventata un'espressione nuova. Il termine **Unione Doganale** riguarda le merci ed era già presente come espressione, si sceglie dunque l'espressione **Mercato Comune**.

Oggi si parla di merci: Unione Doganale. Quando è nata la CEE, 1° gennaio 1958, il disegno è creare un'unione doganale (Customs Union), l'UE è una Unione Doganale ovvero la creazione di un'area economica che ha due aspetti fondamentali, una sul versante interno per gli scambi tra Stati membri e l'altra è relativa agli scambi verso i paesi terzi.

Il prodotto originario di un paese membro ha accesso senza ostacoli al mercato comune; i primi ostacoli da rimuovere sono i tradizionali ostacoli al commercio tra scambi nazionali e internazionali, ovvero i **Dazi Doganali** (c'è il divieto di dazi doganali tra gli Stati membri). [TFUE e TUE hanno la stessa valenza giuridica.] e l'altro ostacolo da rimuovere è dato dalle **restrizioni quantitative all'esportazione** (limiti quantitativi) [si usano ancora ma non tra gli Stati membri].

Per i prodotti che vengono da uno Stato terzo, il prodotto che proviene da uno Stato terzo deve pagare un dazio; l'unione doganale comporta "l'adozione di una tariffa doganale comune nei loro rapporti con i paesi terzi", una volta pagato il dazio, il prodotto può essere venduto in tutta l'UE come se fosse un prodotto "nato" in Europa: sono merci in "**Libera Pratica**" o "**Free Circulation**".

Quali merci godono della libertà di circolazione nel mercato interno? Le merci originarie dei paesi membri e anche le merci dei paesi terzi che siano in Libera Pratica, dunque le merci per le quali è stato pagato il dazio.

I proventi della tariffa doganale comune vengono girati, all'80%, all'UE mentre il 20% lo tiene lo Stato dal quale sono stati ritirati. Il dazio viene normalmente pagato nel luogo di destinazione.

L'articolo 28: 1. **L'Unione comprende un'unione doganale che si estende al complesso degli scambi di merci e comporta il divieto, fra gli Stati membri, dei dazi doganali all'importazione e all'esportazione e di qualsiasi tassa di effetto equivalente, come pure l'adozione di una tariffa doganale comune nei loro rapporti con i paesi terzi.**

2. Le disposizioni dell'articolo 30 e del capo 3 del presente titolo si applicano ai prodotti originari degli Stati membri e ai prodotti provenienti da paesi terzi che si trovano in libera pratica negli Stati membri."

Tariffa doganale comune e Unione doganale sono stati resi effettivi in 10 anni, questo perché si proteggevano con i dazi l'industria nazionale, produzione nazionale, lavoro ecc rispetto alla concorrenza estera.

L'abbassamento dei dazi viene fatto in modo graduale per adeguare gradualmente l'economia nazionale alla concorrenza degli altri Stati.

Il Belgio aveva emanato una legge sull'importazione dei diamanti che prevedeva, oltre il dazio, anche il pagamento di un contributo per un fondo sociale per i lavoratori del settore (3%). Questa società di importatori di diamanti contesta di dover pagare quelle somme perché il dazio deve essere uniforme e questa imposta è comunque un'imposta che grava sull'importazione. È vietato agli Stati membri introdurre nuove tasse sull'importazione **La nozione di tassa d'effetto equivalente comprende qualsiasi onere pecuniario, diverso da un dazio doganale propriamente detto, che colpisce, per il fatto di aver varcato la frontiera, le merci che**

circolano all'interno della Comunità, a meno che detto onere non sia ammesso da una precisa disposizione del trattato.

Sentenza 7-68

“Articolo 30

(ex articolo 25 del TCE)

I dazi doganali all'importazione o all'esportazione o le tasse di effetto equivalente sono vietati tra gli Stati membri. Tale divieto si applica anche ai dazi doganali di carattere fiscale.”

Tornando alla sentenza **Italian Art**: “causa avente ad oggetto di far riconoscere che la Repubblica italiana, continuando a riscuotere, dopo il 1° gennaio 1962, all'esportazione negli altri Stati membri di **oggetti che presentano un interesse artistico, storico, archeologico od etnografico**, la tassa prevista dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089, è venuta meno agli obblighi che le incombono in virtù dell'articolo 16 del trattato di Roma.”

La Corte chiede di eliminare questa legge ma l'Italia si difende dicendo che lo scopo è tutelare il patrimonio artistico nazionale, dunque deve trovare una giustificazione perché il principio del Trattato è quello della libera circolazione di merci, dunque invoca una norma del Trattato che prevede delle giustificazioni, l'art. 36 (Le disposizioni degli articoli 34 e 35 lasciano impregiudicati i divieti o restrizioni all'importazione, all'esportazione e al transito giustificati da motivi di moralità pubblica, di ordine pubblico, di pubblica sicurezza, di tutela della salute e della vita delle persone e degli animali o di preservazione dei vegetali, di protezione del patrimonio artistico, storico o archeologico nazionale, o di tutela della proprietà industriale e commerciale. Tuttavia, tali divieti o restrizioni non devono costituire un mezzo di discriminazione arbitraria, né una restrizione dissimulata al commercio tra gli Stati membri.) viene invocato dall'Italia ma non solo per difendere il patrimonio artistico, ma anche per giustificare una tassa. Le norme di giustificazione si applicano in modo restrittivo e riguardano solo le restrizioni quantitative; non c'è scritto che anche i dazi possono essere giustificati. La restrizione è idonea a tutelare il bene in questione ma la tassa non è idonea a proteggere.

5/3/2019

L'art. 36 prevede eccezioni al suo principio. Le norme eccezionali devono avere un'interpretazione restrittiva.

La sentenza Italian Art è famosa anche perché dà una definizione di merce: se un bene è una merce, gode della libertà di circolazione prevista dal Trattato “**le merci sono prodotti pecuniariamente valutabili e possono essere oggetto di negozi commerciali**”, l'Italia dice che sono beni senza

prezzo ma applicando una tassa sul prezzo si smentiscono da soli e dunque sono merci.

I dazi hanno l'effetto di aumentare i costi di una operazione (es. compro il caviale e costa 1000 ma c'è il tasso del 30%, quindi mi costa molto di più).

Articolo 34

(ex articolo 28 del TCE)

Sono vietate fra gli Stati membri le restrizioni quantitative all'importazione nonché qualsiasi misura di effetto equivalente.

Articolo 35

(ex articolo 29 del TCE)

Sono vietate fra gli Stati membri le restrizioni quantitative all'esportazione e qualsiasi misura di effetto equivalente.

Le misure a effetto equivalente possono essere giustificate dall'articolo 36, i provvedimenti che hanno effetto equivalente ai dazi non sono invece previste dall'articolo 36.

La definizione delle misure ad effetto equivalente è data dalla Corte di Giustizia in una sentenza famosa per questo motivo, cioè la sentenza

Dassonville.

È importante che siano provvedimenti statali: "**Ogni normativa commerciale degli Stati membri che possa ostacolare diretta mente o indirettamente, in atto o in potenza, gli scambi intracomunitari va considerata come una misura d'effetto equivalente a restrizioni quantitative**".

In atto o in potenza, sul piano processuale può avere una grande importanza: significa che l'impresa non deve dimostrare che effettivamente c'è una restrizione (impresa non facile). Basta che sia verosimile che il provvedimento statale riduce gli scambi, non c'è poi una soglia di gravità dell'ostacolo.

Secondo libro, vanno studiate 30 sentenze.

14/03

Misure indistintamente applicabili, situazioni in cui differenze tra normative di stati membri possono determinare effetti restrittivi: sono naturalmente connessi alle differenze, il problema è se questi effetti sono sproporzionati rispetto all'obiettivo a cui tendono.

Vicenda Cassis De Dijon

Vicenda nasce da un contenzioso tra una ditta tedesca e autorità pubblica tedesca, per il diniego dell'autorizzazione a importare dalla Francia un prodotto francese, il prodotto era il liquore cassis de dijon. Il motivo del diniego era fondato sulla legge tedesca che prevedeva un tasso minimo di alcool del 32%. Caratteristica del caso è che questa normativa non è discriminatoria, non pensata per le importazioni, normative relative alla commercializzazione dei prodotti. queste regole tecniche non distinguono tra prodotti importati e prodotti locali.

Punto 8 della sentenza: la differenza tra le normative nazionali è naturale in mancanza di una normativa comune, in mancanza di una normativa comune spetta agli stati membri disciplinare questo settore. Dunque vanno accettati gli ostacoli che derivano da queste disparità. Quando questi ostacoli vanno accettati? Quando son necessari per rispondere a esigenze normative. La corte fa un'elencazione, facendo esempi, tra questi esempi la salute pubblica, la difesa dei consumatori e la fedeltà commerciale. Per quanto riguarda la salvaguardia pubblica il governo tedesco osserva che lady determinazione minima dei contenuti d'alcool si basa sul fatto che se il liquore ha una gradazione troppo bassa il consumatore si abitua a berne di più, aggravando alla sua salute.

Anche se l'argomento vero è quello della tutela del consumatore: è facile garantire l'adeguata informazione dell'acquirente rendendo obbligatori l'indicazione della provenienza e della gradazione alcolica sulla bottiglia. Le descrizioni relative alla gradazione minima delle bevande non perseguono uno scopo d'interesse generale atto a prevalere esigenze della libera circolazione delle merci. La corte stabilisce che l'art 24 del trattato confine un divieto che si applica non solo alle misure discriminatorie ma anche alle misure indistintamente applicabili.

Il contenzioso maggiore si è avuta proprio sulle misure indistintamente applicabili, in secondo luogo è nato il Cassis test: l'esame del carattere proporzionato o meno dell'effetto restrittivo.

Queste esigenze imperative sono una difesa in più all'art 36. l'art. 36 può essere revocato per tutti i tipi di misure discriminatorie e non, riguarda le misure distintamente o indistintamente applicabili, riguarda qualunque misura di effetto prevalente. Diversamente le esigenze imperative sono nate e trovano applicazione solo per le misure non discriminatorie. Per queste ultime lo stato ha un più ampio spettro di giustificazioni possibili. E' più ampio perché non sono tassative.

Una bevanda alcolica legalmente prodotta all'interno degli stati membri può essere introdotta in qualsiasi altro stato membro senza che possa essere apposte restrizioni legali sulla vendita. In linea di principio gli altri stati membri non si possono opporre alla circolazione.

Sentenza 23 gennaio 2018

Riguarda un minorenne detenuto in Belgio, sul quale pende un mandato d'arresto europeo da parte della Polonia. La Polonia chiede la consegna di petrovzkj. Il mandato d'arresto europeo è un campo in cui il mutuo riconoscimento è più visibile. Per l'estradizione si è istituito un meccanismo di consegna tra autorità giudiziarie ai fini dell'esecuzione o a fini di giudizio, basato sul principio di riconoscimento reciproco tra stati membri. Ci sono casi tassativi in cui lo stato non può consegnare la persona, quindi casi di non esecuzione obbligatoria della pena o viceversa.

In questo caso perché il detenuto è minorenne, se il minore ha un'età inferiore a quella dell'imputabilità penale è motivo di rifiuto di consegna. Per il Belgio c'era il limite minimo dei 16 anni per l'imputabilità penale, il legislatore ha voluto escludere dalla consegna solo i minori che a causa della loro età non possono essere condannati penalmente nel paese di esecuzione. Non c'è un'armonizzazione sull'età penale minima, quindi spetta agli stati stabilire quale sia. Il giudice quando ha un minore da consegnare deve tenere conto delle condizioni della persona, dunque un trattamento degradante per un minore (come x anziano) ha una soglia più bassa di quello che è un trattamento degradante per un adulto.

Sentenza maria pupino

Obbligo del giudice di interpretazione conforme
Riguardava la possibilità di interrogare i bambini fuori dall'udienza dell'asilo che si diceva fossero stati picchiati dalla maestra (maria pupino). Il nostro codice di procedura penale prevedeva l'incidente probatorio (interrogare i bambini fuori dall'aula) solo per reati di natura sessuale, nella sentenza pupino la sentenza dice che il codice p va interpretato in modo conforme al diritto dell'ue, dato che c'è una decisione quadro sulla vittima che parla della tutela delle persone più vulnerabili deve essere data la possibilità al giudice di disporre l'audizione fuori dall'udienza.

19/04

Principio del mutuo riconoscimento: consente al produttore di un merce di attenersi alle regole del paese d'origine e di contestare le regole dello stato di destinazione quando producano effetti restrittivi agli scambi intracomunitari sproporzionati come vicenda cassis de dijon.

Sono state numerose le sentenze che hanno portato a rimuovere barriere normative nel commercio degli scambi tra paesi dell'ue.

Dette norme ostacolano il commercio all'interno dell'u.e, in che modo?

Potrebbero impedire delle strategie di marketing.

La corte afferma che: considerato che gli operatori economici invocano sempre più spesso l'art. 30 del trattato al fine di contestare qualsiasi

normativa che pur non riguardando i prodotti provenienti da stati comunitari limitano la libera circolazione e commercializzazione delle merci.

l'art. 34 non riguarda un commercio senza regole

21/04

Se una certa disciplina di fatto incide sui prodotti importati dagli altri stati membri allora può essere una misura di effetto equivalente.

Sentenza Gourmet: relativa a legge svedese che vietava pubblicità degli alcolici, per tutti i produttori di alcolici, legge relativa alle modalità di vendita. In linea di principio la disciplina della pubblicità non è armonizzata a livello UE, (armonizzazione c'è per pubblicità tabacco ad es.). Stato svedese si difende dicendo che è una norma sulla vendita indistintamente applicabile, dunque la disciplina non contrasta con art. 34; la corte afferma che le norme non devono essere discriminatorie sui prodotti nazionali/stranieri. La corte arriva a dire che in realtà il divieto di pubblicità degli alcolici è una normativa discriminatoria de facto. formalmente impedisce ai produttori la pubblicità, ma in realtà il consumo degli alcolici è legato a delle tradizioni ed abitudini ed usi locali -> il divieto di pubblicità impedisce ad un prodotto straniero di essere conosciuto. Il divieto è tale da ostacolare l'accesso del mercato più ai prodotti stranieri che a quelli nazionali, su cui il consumatore ha maggiore conoscenza. Un'ostacolo di questo genere può essere superato con art. 36 tutela della sanità pubblica (tutela della salute personale di tutti gli individui). La corte alla fine considera che ci sia una giustificazione, lasciando la valutazione al giudice (in molte sentenze della corte di giustizia essa lascia capire il suo orientamento ma rispetta l'autonomia del giudice nazionale, affidando a quest'ultimo la valutazione dell'esistenza di strumenti alternativi meno restrittivi).

Legge italiana sulla pastasciutta relativa al prodotto: divieto italiano di vendere/importare pastasciutta di grano tenero. Con grano tenero si può vendere pasta fresca ma non pastasciutta (solo grano duro). Tanto che la vendita di pastasciutta con grano tenero veniva sanzionata penalmente. La questione nasce in sede penale con il signor zoni, il quale aveva messo in commercio pastasciutta di una miscela di grano tenero e grano duro. L'avvocato si difende dichiarando che quella norma è una misura ad effetto equivalente. La questione viene portata davanti alla corte di giustizia. Quest'ultima come prima conclusione arriva a dire che questa legge restringe il commercio, che pone un ostacolo alla libera circolazione delle merci. L'avvocato che rappresenta Italia dichiara che la pasta di grano tenero contiene coloranti ed additivi, per cui fa male alla salute. La corte stabilisce che esiste un mezzo valido ed alternativo ossia l'obbligo di etichettatura, mezzo meno restrittivo.

In teoria la salute pubblica sarebbe competenza nazionale. In questo campo alcune crisi hanno dimostrato la necessità di una disciplina europea, una di queste crisi è stata la circolazione in Europa di sangue infetto. Dunque c'è stato un processo di amalgamazione, per esempio riguardo le trasfusioni di sangue. La direttiva comunque lascia agli stati membri di integrare le domande e prevedere le conseguenze specifiche.

Sentenza Léger: la legge francese prevedeva un caso di esclusione permanente dal novero delle persone che potevano donare sangue per chi dichiarasse di aver avuto rapporti omosessuali. La carta dei diritti fondamentali dell'uomo si applica all'ue e agli stati membri solo nell'ambito di applicazione del diritto europeo. La corte in primo luogo accerta che effettivamente questa è una discriminazione, la persona che viene esclusa in maniera permanente subisce una discriminazione in relazione all'orientamento sessuale. Questa discriminazione può essere giustificata dall'art 52 paragrafo 1 della carta? Quella che la Francia sceglie è la tecnica più restrittiva possibile. Se non esistono tecniche efficaci di individuazione delle malattie infettive e se non esistono metodi meno restrittivi per garantire livello elevato di protezione ai richiedenti. Il divieto dunque è proporzionato anche se ritenuto discriminatorio.

26/03

Divieto di vendita di farmaci via internet. Divieto dello stato tedesco di vendere farmaci via internet. La questione sorge in una causa contro un sito internet olandese scritto in lingua tedesca che vende farmaci su internet e di fatto è rivolto a consumatori di lingua tedesca. Contro questo sito agisce un'associazione per la tutela degli interessi dei farmacisti.

Misura di effetto equivalente contraria all'art. 34.

La conclusione della corte sarà che in linea generale questo divieto è sproporzionato, quindi contrario all'art 34, però la corte afferma che per quanto riguarda i farmaci soggetti a prescrizione medica, venduti solo con la ricetta, invece la normativa è giustificata ai sensi dell'art. 36. Proporzionata all'obiettivo della tutela della salute.

Normative sulle modalità di vendita non dovrebbero essere misura ad effetto equivalente. Keck diceva che le misure sulle vendite in alcuni casi possono esserlo, quando? Se sono discriminatorie, in quel caso possono essere misure ad effetto equivalente.

La corte si chiede se in questo caso siano discriminatorie-> per quanto riguarda le farmacie fuori dalla Germania si tratta di un divieto che ostacola maggiormente l'accesso al mercato dei prodotti provenienti dagli altri stati membri. Le farmacie tedesche conservano la possibilità di vendere farmaci nelle loro farmacie ovviamente. In definitiva la corte afferma che questa è

effettivamente una misura che colpisce i prodotti più importanti. È de facto discriminatoria, colpisce in maggior misura le vendite dall'estero.

Riguardo ai medicinali soggetti a prescrizione medica c'è necessità di un controllo più rigoroso, qui la corte dice che la vera necessità è il controllo sull'autenticità delle ricette. Farmaci più rischiosi, dunque il farmacista può controllare che il medicinale sia dato ad un paziente munito di valida ricetta, la corte chiude il discorso dicendo che sotto questo punto di vista la restrizione è giustificata, l'art 36 tutela della salute, può essere invocata per limitare un divieto di vendita online riguardo ai farmaci soggetti a prescrizione medica, non per gli altri farmaci.

Altro caso

Divieto relativo all'uso di rimorchi per le moto (italia).

2/04

Differenza tra art. 36 e esigenze imperative: art. 36 è un elenco tassativo che non è mai stato modificato, poiché è una norma eccezionale. Viceversa le esigenze imperative nascono nella giurisprudenza: dunque sono suscettibili di ampliamento a giudizio della corte di giustizia. Forse è anche per questo che il 36 non è mai cambiato, da Cassis in poi la giurisprudenza ha introdotto nuove ipotesi di flessibilità. Gli spazi per una maggiore flessibilità li ha aggiunti la corte di giustizia, che rispetto a cassis de dijon ha aggiunto la tutela dell'ambiente, la tutela dei consumatori, la tutela della sicurezza stradale ecc..

Seconda differenza: le esigenze imperative si applicano solo alle misure di cassis de dijon, ossia alle misure indistintamente applicabili, sono una giustificazione per le discipline dello stato membro di destinazione solo per quelle norme che non siano discriminatorie. Viceversa le misure discriminatorie de iure e de facto possono essere giustificate solo dall'elenco dell'art. 36 non dalle esigenze imperative.

Le esigenze imperative non devono costituire una protezione per la produzione locale concorrente con le potenziali importazioni.

Es. 1979 la corte si è trovata di fronte ad un rinvio pregiudiziale relativo alla contestazione di un divieto di materiale osceno/pornografico in Inghilterra.

Ricorso per non far impedire la libera circolazione delle merci.

La gran Bretagna si è difesa facendo riferimento alla "moralità pubblica" contenuta in articolo 36. La gran Bretagna sosteneva che nel regno unito non venisse venduto quel tipo di materiale, dunque non poteva trattarsi di proibizionismo.

1986: accade un caso analogo, vengono bloccate alla dogana britannica lo stesso tipo di prodotti, la contestazione è la stessa: bloccare la libera circolazione delle merci, viene scoperto che anche in gran Bretagna veniva prodotto quel materiale.

04/04

Riavvicinamento della legislazione

Articolo 114

La corte menziona le esigenze imperative ma anche l'art. 36, senza una chiara consequenzialità logica.

Divieto delle barriere agli scambi, questi divieti sono fondamentali. Il contributo della corte di giustizia alla realizzazione del mercato interno è un contributo in definitiva rappresentato: dalla rimozione delle barriere statali agli scambi, come è attuabile da parte dei giudici? Attraverso l'applicazione dei divieti art. 34 TFUE.

L'azione del giudice è necessariamente non organica, egli interviene quando gli viene chiesto da un giudice internazionale, frammentariamente, non procede d'ufficio. La via maestra dev'essere quella dell'integrazione economica positiva: fatta con misure positive (ossia obblighi di fare, negative = di non fare) consiste nella cosiddetta armonizzazione normativa, nell'eliminazione delle differenze normative tra stati membri che possono ostacolare il funzionamento del mercato interno. Come si fa? Ponendo in essere o legislazione uniforme con il regolamento dell'ue, o con delle legislazioni omogenee. Armonizzazione non nasce per forza solo da proposte della commissione europea, questa può essere spinti a presentar proposte per atti di armonizzazione anche. Da parte degli stati membri. es. questi incentivi queste sollecitazioni alla commissione possono avere alla base la giurisprudenza della corte di giustizia, quest'ultima stava diventando estremamente incisiva, diffusa ed ampia come portata in mancanza di una disciplina europea.

Nel 114 c'è un'indicazione chiara di alcuni punti di riferimento: cioè il fatto di dover garantire un livello di protezione elevato in determinati valori come sanità, sicurezza, protezione dell'ambiente e dei consumatori. Il trattato CEE parlava solo dei primi due, gli altri due si sono fermati grazie alla corte di giustizia.

Armonizzazione minima: ossia che fissa degli standard minimi di riferimento per le discipline degli stati membri, ma consente agli stati di introdurre standard più elevati.

Quando c'è normativa comune gli stati membri perdono la possibilità di invocare le esigenze imperative e l'art. 36. Eventualmente gli stessi atti possono specificare quali giustificazioni potrebbero consentire di mantenere una normativa nazionale diversa. Uno stato anche nel caso di armonizzazione potrebbe mantenere in vigore una disciplina diversa, che esisteva già, se sono giustificate o dall'art. 36 o dalle esigenze imperative della tutela ambientale o tutela dell'ambiente di lavoro (solo queste due). Non è possibile invocarle davanti alla corte di giustizia, deve essere chiarito prima -> obbligo di notifica verso la corte di giustizia della scelta di mantenere in

vigore la sua disciplina, gli altri stati membri e la commissione comunque possono opporsi.

Caso concreto: Danimarca e UE. L'UE ha approvato una normativa di armonizzazione in materia di nitriti e nitrati di carne. La Danimarca ha notificato la propria intenzione di mantenere in vigore le leggi danesi che prevedevano dei limiti più rigorosi. L'ha notificato alla commissione, altri stati si sono opposti, la commissione alla fine decide di esprimersi negativamente: la Danimarca non può mantenere in vigore la normativa. La Danimarca ha impugnato la sentenza davanti alla Corte di Giustizia, ritenendola illegittima, alla fine la Corte di Giustizia annulla la decisione affermando che esisteva un parere di uno dei tanti comitati scientifici che dichiaravano la negatività di questa armonizzazione.